

Compagne e compagni.

ancora una volta busso alla porta dei vostri centri sociali, dei luoghi da voi occupati e dove consumate la vostra socialità in cerca della vostra attenzione. Voglio rivolgermi soprattutto alle compagne e ai compagni giovanissimi perché, è mio profondo convincimento che, nelle pieghe della vostra giovane età è racchiusa non solo la speranza di un futuro tutto da inventare e costruire, ma è rinchiuso pure il valore che, nel corso della loro formazione umana e politica imparerete ad apprezzare: la solidarietà.

Nella mia esistenza ho avuto il privilegio di consumare molta solidarietà e, a distanza di anni, ne conservo tutto il calore.

Molto spesso bastano piccoli gesti, a volte anche fatti di sole parole, per dare una svolta a giornate e situazioni particolarmente dure, che ognuno di noi si trova a vivere. Altre volte sono necessari gesti politici, lì dove vi sono problemi politici da risolvere.

E il problema che voglio sottoporvi è un problema di solidarietà e politico insieme.

Si tratta della sorte, della vita di uno dei compagni più cari, che appartiene alla mia e anche alla vostra storia: Prospero Gallinari.

Prospero è molto ammalato. Lo sapete tutti, lo sappiamo tutti. Non sappiamo fino a quando potrà sopportare la prigionia.

Sappiamo invece che se fosse un detenuto meno famoso, oppure un politico accusato e reo confesso di avere rubato miliardi di danaro pubblico e speculato sulla salute di migliaia di persone abusando della carica ricoperta in parlamento, sarebbe già da tempo libero di curarsi fuori da una prigionia. Ma Prospero è un prigioniero politico, un comunista coerente e, per questo motivo, fatto oggetto di particolare ostilità da parte di forze politiche oggi moribonde, ma che continuano a tenere stretta nelle mani la chiave della cella di Prospero e degli altri compagni imprigionati ormai da troppi anni.

Salvatore Ricciardi è un altro compagno gravemente ammalato e, anche a lui, viene impedito di curarsi fuori dal carcere.

A questa situazione non dobbiamo rassegnarci. Dobbiamo appoggiare ogni iniziativa capace di strappare dalle prigioni Prospero e gli altri compagni, dobbiamo appoggiare ogni mobilitazione e ogni azione di lotta per riportarli tra di noi. Abbiamo bisogno di loro, della loro integrità fisica e della loro identità di comunisti.

La nostra lotta per la loro liberazione non è quindi soltanto un atto di solidarietà, comunque dovuto a coloro che tutto hanno dato nelle lotte degli anni '70, ma un preciso impegno politico che serve a ricostruire rapporti di forza finalmente favorevoli.

Dobbiamo costringere i professionisti delle tangenti, i commercianti di sangue infetto, i responsabili di un sistema sanitario che impedisce alle persone di curarsi adeguatamente dopo avere speso una vita di lavoro e pagati salati contributi, gli speculatori immobiliari che costringono la gente a spendere due terzi dello stipendio per una casa decente o a vivere sotto l'incubo dello sfratto, dobbiamo costringere questi pescecani ad applicare le loro stesse leggi e regole sociali, leggi e regole che sono elargite in modo scandaloso quando gli imputati sono «eccellenti» ma che vengono sistematicamente violate quando debbono essere applicate ai comunisti e ai proletari imprigionati.

Dobbiamo rifiutare e denunciare con forza la cinica sentenza del Tribunale di Sorveglianza di Roma che dice che: «Essendo Gallinari in pericolo di vita, può morire anche in un carcere invece che da uomo libero».

Dobbiamo trasformare la nostra indignazione e la nostra rabbia in iniziative di lotta perché i cuori di Prospero e Salvatore continuino a battere.

Nei Centri Sociali, nei posti da voi occupati, nelle scuole, in tutti i vostri punti di aggregazione, in tutte le vostre iniziative, siano sempre presenti i nomi di questi due comunisti e di tutti i compagni prigionieri e ribadita la nostra richiesta della loro liberazione.

Un abbraccio a tutti.

Dicembre 1993

Sante Notarnicola